

Inchiesta sul tesseramento in Toscana: POGGIBONSI

Il 90% dei giovani ha votato PCI. Quanti di essi militano nel partito?

Il senso profondo del voto delle giovani generazioni - Una presa di coscienza ulteriore per lotte politiche più avanzate - Il problema del proselitismo fra le masse femminili

(D) nostro inviato speciale

SIENA, 29. - Conclusa, con il successo che ognuno sa, la battaglia elettorale, con quali obiettivi organizzativi e con quali prospettive politiche viene intrapresa l'azione di proselitismo del PCI? È un tema di grande interesse che impegna in queste settimane tutte le organizzazioni del partito nelle zone in cui il PCI ha un'influenza relativamente modesta, sia in quelle in cui il partito comunista costituisce la forza politica determinante, come è appunto il caso della provincia di Siena. Proviamo ad esaminare, perciò, in che modo questo tema viene concretamente affrontato in un centro come Poggibonsi.

Stiamo in una cittadina di diciottomila abitanti, di non lontana discendenza campana, la cui economia poggia sulla piccola e media industria produttrice di beni di consumo durevoli. Accanto ai residui dell'antica agricoltura, che impegnano 240 operai agricoli, 250 famiglie di coltivatori diretti e quattrocento di mezzadri, vi sono alcune centinaia di artigiani e 140 piccole e medie aziende industriali nelle quali lavorano quattromila dipendenti, mille dei quali residenti fuori del comune. A questi operai si aggiungono 1800 donne che lavorano a domicilio alcuni lavori complementari, come l'imballatura dei fiaschi e la rifinitura delle confezioni.

Le recenti elezioni amministrative hanno segnato una nuova notevole avanzata del PCI, che ha conquistato 7502 voti, pari al 60,70 per cento dell'elettorato. La sinistra si è presentata al ballottaggio in comune. Le sinistre, dai comunisti ai socialdemocratici, hanno ottenuto il 76,31 per cento dei suffragi. Nel consiglio comunale stenteranno 19 consiglieri comunisti, 3 socialisti e otto democristiani.

Le elezioni hanno messo in luce alcuni fatti importanti. I comunisti sono in grado di parlare di «dittatura del proletariato», oltre il novanta per cento

dei nuovi elettori ha aderito alla linea politica indicata dal PCI. Si tratta di giovani e quali, con il voto, hanno espresso una gerarchia protettiva nei confronti della primitiva ribellione contro la miseria. A Poggibonsi non esiste praticamente la disoccupazione. I ragazzi e le ragazze partecipano attivamente al processo produttivo: sono pienamente «ingranati» nell'economia della città. Volendo comunista, essi hanno inteso perse non forza un'istanza socialista. Altro fatto importante concerne l'adesione alla linea del PCI di un numero maggiore di donne e di appartenenti al ceto medio, specie a quello direttamente legato alla produzione industriale. Sono adesioni che comportano un'azione sviluppatasi dal PCI in questi mesi. Quanto riguarda la lotta in difesa dei diritti dei lavoratori e per lo sviluppo e il progresso dell'economia cittadina, ma che allo stesso tempo marciano l'esperienza - lo abbiamo detto a proposito del voto - di lotta per le ragazze, di un'azione più mirata.

Ebbene, se si sono chiesti i dirigenti comunisti di Poggibonsi, nell'affrontare la campagna di tesseramento e di proselitismo - il primo problema è quello di vedere se in città il partito è pienamente adeguato ai compiti. Impensabile l'aver fatto un'analisi che ha portato a risultati interessanti. Il PCI ha a Poggibonsi una larghissima base di massa. Si circonda diciottomila abitanti. Infatti, ben 4345 (di cui 1583 sono donne) hanno in tasca la tessera del partito comunista. Il partito, diviso in otto sezioni e 106 cellule, raggruppa 1204 operai, 1014 artigiani, 207 operai agricoli, 45 coltivatori diretti, 250 artigiani, 145 commercianti, 63 industriali, 47 implecati, 5 insegnanti, 8 professionisti, 4 studenti, 361 pensionati, 435 casalinghe, 144 addette alle confezioni, 251 implecati di fiaschi e il resto appartiene ad altri mestieri e professioni. Si tratta, quindi, di un partito numericamente e fortemente legato alla realtà sociale della città, come si può vedere dalla presenza della stessa media borghesia imprenditrice.

Ma l'analisi deve andare anche negli altri elementi non sufficientemente positivi. Il problema più grosso per i comunisti di Poggibonsi è rappresentato dal numero relativamente basso di giovani che fanno parte della federazione giovanile comunista, non più di 150. I giovani e le ragazze di Poggibonsi sono molto vicini al partito, orientati nettamente in senso antifascista, pronti a ingaggiare battaglia in difesa dei loro diritti e degli ideali della democrazia e della libertà.

Nel luglio, come in altre parti d'Italia, le manifestazioni furono condotte in buona parte con il contributo fattivo e anche più dure, trovarono alimento proprio nei giovani e nei giovanissimi, nella loro carica di energia, nella loro sete di giustizia, nella loro vita intellettuale. Una condizione essenziale per andare avanti, per irrobustire l'azione di proselitismo e rinnovamento, è costituita dalla possibilità di far partecipare attivamente, e di chiamare alla direzione di questa lotta, tutti i giovani: di utilizzare pienamente la carica antifascista, onerosa e fresca, dei ragazzi.

Nell'imminenza del dibattito parlamentare L'Associazione delle cooperative di consumo prende posizione sulla questione dei fitti

Una nota dell'UNIST in materia di regolamentazione dei fitti liberi

Nell'imminenza del dibattito parlamentare sulla questione dei fitti le varie categorie interessate al mantenimento del regime viciniano accettano una serie di osservazioni in ordine alla proposta di legge per l'esercizio delle attività della cooperazione e del piccolo commercio e travolge anche gli affitti, chiede che la legge sia modificata come segue: 1) proroga del blocco dei fitti indistintamente per tutti i locali ove si esercitano attività cooperative, senza eccezioni alcuna; 2) mantenimento dei coefficienti di aumento previsti dalla legge 1 maggio 1955 ed in ogni caso fissazione di un massimo di aumento non superiore alle 50 volte del canone di affitto in vigore anteriormente al 1945; 3) il Comitato Esecutivo dell'Associazione Nazionale delle cooperative di consumo che venga immediatamente approvato dal Parlamento il progetto di legge sul riconoscimento delle cooperative di consumo, mentre si dichiara im-

possibile quelle impegnate nel lavoro a domicilio. Si tratta di una categoria che - e lo dimostrano le lotte di questi giorni, che disamperano in pochissimi mesi - ha raggiunto una piena coscienza dei propri diritti, che combatte duramente, che riesce a strappare grandi vittorie sindacali. Ma il fatto che il numero delle lavoratrici a domicilio iscritte al PCI sia ancora relativamente basso (395 su 1800) rispetto a quello di altre categorie, preoccupa i dirigenti del PCI di Poggibonsi.

Le donne costituiscono una forza di primo piano nella lotta, di carattere strutturale, concernente la industrializzazione e la trasformazione dell'attuale impianto semi-artigianale della produzione dell'azienda Curia dove nel PCI significa possibilità di portare avanti una lotta; i dirigenti di Poggibonsi hanno convocato una riunione per esaminare la questione: è stato intrapreso un accurato censimento delle lavoratrici; le donne vengono avvicinate e con esse viene aperto un largo dibattito. Nel '61 le otto sezioni di Poggibonsi dovranno contare duecento nuovi iscritti.

Ieri a Palazzo Madama

Approvato il progetto per le case ai braccianti

Occorre però adesso un nuovo voto della Camera - Il governo ha respinto i miglioramenti proposti dai comunisti

Il Senato ha ieri esaminato il progetto di legge dei deputati Zanibelli (dc) e Foglietta (psi) per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli (braccianti e salariati) o per il risanamento di vecchie abitazioni già in loro possesso. Il governo aveva presentato, nella seduta di giovedì scorso, degli emendamenti per migliorare il sistema di finanziamento e aumentare l'importo (20 miliardi annui per 10 anni, a partire dall'esercizio 1961-62), per cui la legge dovrà tornare, dopo il voto del Senato, all'assemblea della Camera. Le abitazioni verranno assegnate in proprietà, a riscatto o in locazione, secondo preferenza degli aventi diritto. In linea tecnica essi sono tutti i braccianti e salariati, appartenenti alle cinque categorie di permanenti (che lavorano 201 e più gior-

ni, sono scontenti, persino il sottosegretario di governo, ma fra tanti scontenti pochi si preoccupano del fondo del problema che è quello di dare alla legge una vera e propria regolamentazione, tale da garantirne la certezza del diritto. Al Senato, c'è un disegno di legge già approvato dalla Camera: se ne solleciti l'iter, e le cose andranno a posto.

Più donne nel PCI significa possibilità di portare avanti una lotta; i dirigenti di Poggibonsi hanno convocato una riunione per esaminare la questione: è stato intrapreso un accurato censimento delle lavoratrici; le donne vengono avvicinate e con esse viene aperto un largo dibattito. Nel '61 le otto sezioni di Poggibonsi dovranno contare duecento nuovi iscritti.

Ieri a Palazzo Madama

Approvato il progetto per le case ai braccianti

Occorre però adesso un nuovo voto della Camera - Il governo ha respinto i miglioramenti proposti dai comunisti

Il Senato ha ieri esaminato il progetto di legge dei deputati Zanibelli (dc) e Foglietta (psi) per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli (braccianti e salariati) o per il risanamento di vecchie abitazioni già in loro possesso. Il governo aveva presentato, nella seduta di giovedì scorso, degli emendamenti per migliorare il sistema di finanziamento e aumentare l'importo (20 miliardi annui per 10 anni, a partire dall'esercizio 1961-62), per cui la legge dovrà tornare, dopo il voto del Senato, all'assemblea della Camera. Le abitazioni verranno assegnate in proprietà, a riscatto o in locazione, secondo preferenza degli aventi diritto. In linea tecnica essi sono tutti i braccianti e salariati, appartenenti alle cinque categorie di permanenti (che lavorano 201 e più gior-

ni, sono scontenti, persino il sottosegretario di governo, ma fra tanti scontenti pochi si preoccupano del fondo del problema che è quello di dare alla legge una vera e propria regolamentazione, tale da garantirne la certezza del diritto. Al Senato, c'è un disegno di legge già approvato dalla Camera: se ne solleciti l'iter, e le cose andranno a posto.

Più donne nel PCI significa possibilità di portare avanti una lotta; i dirigenti di Poggibonsi hanno convocato una riunione per esaminare la questione: è stato intrapreso un accurato censimento delle lavoratrici; le donne vengono avvicinate e con esse viene aperto un largo dibattito. Nel '61 le otto sezioni di Poggibonsi dovranno contare duecento nuovi iscritti.

Ieri a Palazzo Madama

Approvato il progetto per le case ai braccianti

Occorre però adesso un nuovo voto della Camera - Il governo ha respinto i miglioramenti proposti dai comunisti

Il Senato ha ieri esaminato il progetto di legge dei deputati Zanibelli (dc) e Foglietta (psi) per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli (braccianti e salariati) o per il risanamento di vecchie abitazioni già in loro possesso. Il governo aveva presentato, nella seduta di giovedì scorso, degli emendamenti per migliorare il sistema di finanziamento e aumentare l'importo (20 miliardi annui per 10 anni, a partire dall'esercizio 1961-62), per cui la legge dovrà tornare, dopo il voto del Senato, all'assemblea della Camera. Le abitazioni verranno assegnate in proprietà, a riscatto o in locazione, secondo preferenza degli aventi diritto. In linea tecnica essi sono tutti i braccianti e salariati, appartenenti alle cinque categorie di permanenti (che lavorano 201 e più gior-

Il Presidente uruguayano a Roma



Il presidente dell'Uruguay, Benito Nardone, è giunto ieri a Roma accompagnato dalla consorte, per una visita di stato che si protrarrà per tre giorni. L'uomo di stato sudamericano è accompagnato dal proprio ministro degli Esteri Martinez Montero. Egli è stato accolto, alla stazione Ostiense da Grimaldi, Fanfani e dalle alte gerarchie dello Stato. Nella foto: Nardone e Gronchi all'uscita dalla stazione.

AL SENATO

Gli aumenti ai mutilati

La commissione Finanze e Tesoro del Senato si è riunita ieri pomeriggio per cominciare l'esame del progetto di legge unificato per l'aumento delle pensioni ai mutilati ed invalidi di guerra. Il compagno Palermo di de Angelis ha presentato una serie di emendamenti corrispondenti alle modifiche suggerite dall'ANMIG. La riunione è stata, pertanto, rinvolta, per consentire al relatore di prendere cognizione degli emendamenti. La commissione tornerà a riunirsi oggi o domani.

In corteo a Montecitorio i ciechi civili fiorentini

Ieri mattina un folto gruppo di ciechi civili di Firenze, diviso in tre delegazioni, si è recato in ordinato corteo, sfidando su le sue del centro, presso Montecitorio. Il gruppo ha sostato per circa tre ore in piazza Montecitorio e nel pomeriggio due delegazioni sono state ricevute, rispettivamente da l'11a presidenza dei gruppi parlamentari comunista, socialista, democristiano. I ciechi civili rivendicano l'approvazione delle proposte di legge affinché l'assegno a vita venga trasformato in pensione adeguata alle esigenze della vita. Oggi la commissione della Camera discuterà il progetto.

Vergognoso discorso del sottosegretario allo Spettacolo Semeraro alla Camera

Il governo definisce le opere del cinema italiano «dittatura dello sconcio» ed «esaltazione dello stupro»

La discussione sulla proibizione del «Martirio di San Sebastiano», si è estesa alla questione generale della censura - La replica del compagno Napolitano - In un rabbioso intervento, Colasanto invita il governo ad obbedire esclusivamente alle direttive della gerarchia ecclesiastica

«Sono scontenti, persino il sottosegretario di governo, ma fra tanti scontenti pochi si preoccupano del fondo del problema che è quello di dare alla legge una vera e propria regolamentazione, tale da garantirne la certezza del diritto. Al Senato, c'è un disegno di legge già approvato dalla Camera: se ne solleciti l'iter, e le cose andranno a posto. Per fortuna - ed eccoci a noi - non esattamente neologismi - solo una esigua minoranza vuole imporre la dittatura dello sconcio, la quale, lungi dall'avere a che fare qualche cosa con l'arte, sollecita gli istinti più deteriori dell'essere umano». Un diffuso mormorio ha accolto queste parole finali del sottosegretario, il compagno on. Giorgio Napolitano, cui spettava per primo di replicare, ha dato subito una definizione delle parole pronunciate dal governo: «rozzoza e ipocrisia burocratica». Semeraro, per il fatto del San Carlo, aveva dimenticato di dire che il presidente dell'organo deliberante di quel teatro, dopo le imposizioni della Curia fatte proprie e rese esecutive dal commissario del Comune, Correrà, si era dimesso. Era poi grotesco che il governo venisse a parlare di indipendenza rispetto alla presa di posizione dei preti napoletani; il negarlo non era che un tipico atteggiamento di quel costume d'ipocrisia burocratica dimostrata più volte dai clericali. Forse che tutti i giornali, napoletani e no, non avevano rilevato l'interdipendenza fra la presa di posizione della Curia e le decisioni adottate in seguito? In realtà si trattò di una vera e propria intimidazione, cui il governo e i suoi rappresentanti si piegano.

Un comitato di ministri prepara una nuova legge sulla censura

Il sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo, on.le Helffer, parlando a Trento in una pubblica assemblea, ha confermato lo intendimento del governo di prorogare per un mese l'attuale legge di censura, che scade il 31 gennaio 1960. La notizia non può non destare allarme negli ambienti cinematografici, perché la proroga comporta il perdurare per altri sei mesi dell'arbitrio legislativo e politico che, in questi ultimi tempi, ha sprofondato nella vicenda di un cinema. Helffer ha inoltre fatto sapere che un comitato di ministri, presieduto dall'onorevole Piccioni, sarebbe al lavoro per preparare il nuovo progetto di legge. Quanto ai principi cui si ispirerebbe il comitato ministeriale, decisa allarme che sia il sottosegretario Helffer, sia il ministro di Grazia e Giustizia, on. Gonella, in una intervista a un settimanale romano, abbiano riconfermato il principio secondo cui la censura dovrebbe avere carattere preventivo.

Protesta di PCI e PSI alla Camera per un colpo di forza dc contro la scuola

Nella seduta di ieri dell'ottava Commissione (istruzione) il deputato comunista, on.le Fausta, ha abbandonato l'aula per protesta contro un colpo di forza messo in atto dalla maggioranza, con cui è stato approvato un articolo del regolamento di procedura per comune intesa, nella discussione del Piano della Scuola.

Il presidente-relatore Ermiliani (Dc) ha presentato un emendamento all'art. 40 del Piano con il quale si modifica il testo votato all'unanimità al Senato.

L'Associazione delle cooperative di consumo prende posizione sulla questione dei fitti

Una nota dell'UNIST in materia di regolamentazione dei fitti liberi

Nell'imminenza del dibattito parlamentare sulla questione dei fitti le varie categorie interessate al mantenimento del regime viciniano accettano una serie di osservazioni in ordine alla proposta di legge per l'esercizio delle attività della cooperazione e del piccolo commercio e travolge anche gli affitti, chiede che la legge sia modificata come segue: 1) proroga del blocco dei fitti indistintamente per tutti i locali ove si esercitano attività cooperative, senza eccezioni alcuna; 2) mantenimento dei coefficienti di aumento previsti dalla legge 1 maggio 1955 ed in ogni caso fissazione di un massimo di aumento non superiore alle 50 volte del canone di affitto in vigore anteriormente al 1945; 3) il Comitato Esecutivo dell'Associazione Nazionale delle cooperative di consumo che venga immediatamente approvato dal Parlamento il progetto di legge sul riconoscimento delle cooperative di consumo, mentre si dichiara im-